

la Voce & il Lampione

Villongo - Luglio 2025

n° 60



"Sono stato scelto senza alcun merito e, con timore e tremore, vengo a voi come un fratello che vuole farsi servo della vostra fede e della vostra gioia, camminando con voi sulla via dell'amore di Dio, che ci vuole tutti uniti in un'unica famiglia".



Podere Castel Merlo – La Rocchetta

Podere Castel Merlo, incastonato tra i vigneti di Villongo e il Lago d’Iseo, offre un’esperienza esclusiva tra storia e comfort. Le lussuose suite, l’agriturismo raffinato e le cantine storiche della **pluripremiata Azienda Agricola La Rocchetta** sono perfette per soggiorni raffinati, pranzi e cene, matrimoni, eventi aziendali e ricevimenti. Tra degustazioni, vendita diretta di vini e confezioni regalo, le sue pregiate cantine raccontano l’eleganza, la tradizione e la passione di questa terra unica.

Villongo (Bg), via Verdi 6 – www.poderecastelmerlo.com
info@poderecastelmerlo.com – 035 0299069



Abbonamento ordinario: € 15,00
Un numero: € 4,00

redazione

Don Alessandro Beghini
Giuseppe Chiodini
Antonio Belotti
Ilaria Bellini
Anna Marini
Novella Scarani
Federica Maffi

*grafica e
impaginazione*

Silvano Vavassori

Telefoni

Parrocchie di Villongo
Casa dei sacerdoti: 035.927.144
Oratorio s. Filastro: 035.927.082
Oratorio s. Alessandro: 035.926.498
cell. oratori: 344 17 8 2477
cell. don Alessandro: 328 337 9678
cell. don Andrea Perico: 334 126 7 673
cell. don Emanuele Beghini: 338 192 2154
Segreteria parrocchiale: 388 4 35 4813
Scuola Infanzia s. Filastro: 035.927.375
Scuola Infanzia s. Alessandro: 035.928.247
Caritas: 035.929.453

E-mail

Don Alessandro: alexbeg71@gmail.com
Don Andrea: andreaperico89@gmail.com
Don Emanuele: manuelbeghini@gmail.com

Parrocchie

villongosanfilastro@diocesibg.it
villongosantalessandro@diocesibg.it
segreteriaoratorivillongo@gmail.com
lampionevoce.redazione@gmail.com

UFFICI PARROCCHIALI - presso Palazzo Passi
Da lunedì a venerdì, dalle 9 alle 11 e dalle 15 alle 17,30

SEGRETERIA degli ORATORI

S. Filastro: lunedì, dalle 16 alle 18
S. Alessandro: martedì, dalle 15 alle 18

Sommario

4 EDITORIALE
CAMMINANDO INSIEME A TE,
SIGNORE, PER LE VIE
DELLE NOSTRE COMUNITÀ

5 SPECIALE LITURGIA
L'ACCOMPAGNAMENTO
PASTORALE DEL DOLORE

7 PELLEGRINI E PELLEGRINAGGI
AL DI LÀ DEI CAMPI
PEREGRINANTES IN SPERM

16 COMUNITÀ ECCLESIALE
TERRITORIALE 5
CAMMINIAMO INSIEME
PER NUTRIRE SPERANZE DI PACE

19 LORETO - LISBONA
LA CHIESA ITALIANA DELLA
MADONNA DI LORETO IN LISBONA

22 CATECHESI NEWS
POCHI MA...BUONI?

24 INCONTRI
IL GIORDANO

25 ORATORIO
FAMIGLIE GIOVANI
PROTAGONISTE CERCASI

28 IL PUERICULTORIO
VI PORTO CON ME IN PERÙ

30 INSEGNARE
SCUOLA E DINTORNI

36 VIETATO AI MINORI DI 10 ANNI
LA TORRE DI BABELE

Editoriale

CAMMINANDO INSIEME A TE, SIGNORE, PER LE VIE DELLE NOSTRE COMUNITÀ

Equipe dell'Unità Pastorale

Fraternità – dal latino “fraternitas” – è un sentimento di affetto, solidarietà e comunanza di ideali tra persone e popoli. È la consapevolezza di essere parte di una grande famiglia umana, uniti da legami di amicizia, rispetto e collaborazione. Per essere “Unità Pastorale” e perché essa abbia benefici sulla nostra Comunità occorre condividere proposte e fatiche, fare esperienze insieme, camminare lasciandoci coinvolgere, metterci impegno e tempo per le relazioni, creando fraternità.

Anche il Vescovo Francesco ci invita a vivere e costruire Comunità fraterne, come espressione di Unità della Chiesa.

Divisioni e fatiche non possono non esserci quando due parrocchie sono chiamate ad uno scambio pastorale come il nostro. Eppure, in quelle fatiche c'è già il seme caduto nel terreno buono e fecondo per far nascere un nuovo volto di Chiesa.

A seguito di queste considerazioni e per una maggiore e migliore divulgazione, abbiamo scelto di inserire nell'editoriale il documento che è stato annunciato durante la processione del Corpus Domini; in quel gesto sono stati evidenziati tre luoghi significativi della nostra Unità Pastorale, luoghi nei quali hanno preso forma alcune modalità della nostra vita fraterna.

Ecco alcuni passaggi importanti.

DIVISIONI E FATICHE NON POSSONO NON ESSERCI QUANDO DUE PARROCCHIE SONO CHIAMATE AD UNO SCAMBIO PASTORALE COME IL NOSTRO. BEPPURE, IN QUELLE FATICHE C'È GIÀ IL SEME CADUTO NEL TERRENO BUONO E FECONDO PER FAR NASCERE UN NUOVO VOLTO DI CHIESA.

In questi giorni abbiamo pregato e gustato il tempo dello stare davanti all'Eucarestia. Contemplando Gesù eucaristico, anche il nostro cuore piano piano prende la sua stessa forma. Il nostro pensare, il nostro parlare, il nostro agire assume sempre di più la sua conformazione.

Cammineremo per le vie delle nostre comunità, portando l'Eucarestia con noi, non solo nei nostri cuori ma anche nella forma sacramentale. Ci piace pensare che Gesù, passando per le nostre strade anche in questa forma, benedice, accompagna, consola, conforta, incoraggia, apre all'inedito, genera e rigenera, porta sollievo; ma lo fa non senza di noi. Egli chiede ad ognuno di noi di essere le sue mani, le sue parole, i suoi piedi, le sue speranze e i suoi pensieri.

Nel nostro cammino faremo tre tappe in cui cercheremo di comprendere come, dall'adorazione di Gesù sacramentale, nascono alcune intuizioni che nella nostra Unità Pastorale abbiamo cercato di vivere. Faremo sempre esperienza di una sproporzione e di una tensione tra missione e realizzazione. Ci troveremo sempre in difetto, saremo sempre mortificati se pensassimo che tutto dipende da noi. L'Eucarestia ci dice che i nostri segni sono segni di speranza che anticipano ciò che in pienezza solo Dio può farci vivere.

L'ORATORIO.

La prima tappa è l'oratorio. La questione dell'educazione sta a cuore alla Chiesa. Ecco perché ci sono gli oratori. L'oratorio per sua natura è sempre in trasformazione. Sarebbe tradire il senso della sua presenza se continuassimo a pensare che l'oratorio deve essere uguale a come l'abbiamo vissuto da piccoli. Ogni generazione ha il suo modo e le sue forme.

Il sogno cristiano, che parte dall'Eucarestia, è proprio questo: che ci siano segni, luoghi, riti e tempi in cui la cura delle nuove generazioni abbia una intenzionalità educativa ispirata al Vangelo: quel pane spezzato che si offre a tutti dice la possibilità di un mondo che si può costruire sul perdono e la riconciliazione e non sulla guerra e sull'annientamento del diverso.

LA SCUOLA

Le Scuole dell'Infanzia, nelle nostre comunità, sono due gioielli di cui siamo molto gelosi. Gelosi a tal punto che alcune volte, nel passato, le due scuole erano in competizione e facevano fatica a collaborare. Con l'Unità Pastorale il vento è cambiato. Sono molte le cose che si costruiscono e si fanno insieme.

Ma la sfida educativa non è solo delle Scuole dell'Infanzia. Ogni ordine di scuola è il luogo della rivelazione dell'Eucarestia. La sfida è proprio che l'umano si forma insieme, anche con il diverso, con chi ha una cultura per me incomprensibile, anche con chi crede in un altro Dio e ha altri principi religiosi. L'Eucarestia è proprio

questo: segno chiaro che Gesù ci ha consegnato, e che non possiamo travisare, che lo spezzarsi è per tutti e con tutti. Nessuno escluso.

LA CARITÀ

La sede della nostra Caritas è il terzo luogo eucaristico che oggi incontriamo. Il corpo di Cristo non può non farci prendere cura del povero e del debole, di chi è in affanno o in difficoltà: è la fraternità. Il principio che guida chi si occupa della Caritas è la speranza. È il giubileo, la speranza che si possa azzerare i debiti, le povertà, le disparità e le disuguaglianze.

La sproporzione della missione rispetto a ciò che noi possiamo fare è sempre altissimo: “non abbiamo che cinque pani e due pesci”. Ma Gesù dice anche: “Date loro voi stessi da mangiare”. Il compito di distribuire il cibo che alimenta ogni fame è di ogni persona che crede nel progetto di Dio. È la responsabilità di chi si mette davanti all'Eucarestia sapendo benissimo di non avere le forze per realizzare quel progetto, ma che solo davanti all'Eucarestia questo progetto può essere ricco di significato e può essere creduto.

speciale liturgia L'accompagnamento pastorale del dolore

Don Manuel

Negli ultimi due numeri del nostro Notiziario dell'Unità Pastorale, abbiamo affrontato un tema particolare: il **rapporto tra Comunità e la celebrazione del lutto**. In quegli articoli, ho provato a ricordare quanto sia importante che la Comunità “senta” e “viva” i diversi momenti esistenziali dei suoi membri in generale (battesimi,

matrimoni, ricorrenze varie), ma in modo particolare proprio l'esperienza del lutto. A partire da quelle riflessioni, unitamente a quelle sulla centralità e unicità della celebrazione eucaristica esposte nei numeri precedenti sempre del nostro Notiziario, siamo arrivati alla pressante proposta di “invitare” ogni membro della nostra comunità a celebrare la propria partecipazione al lutto di una determinata famiglia attraverso **la presenza alla Veglia**

di preghiera nella casa del defunto e/o alla celebrazione del funerale.

È esattamente per favorire tutto questo che si è anche deciso tempo fa di sospendere la celebrazione mattutina delle 8,00 nei giorni in cui vengono celebrati i funerali e non perché “i preti non hanno voglia di lavorare” come racconta qualcuno.

E quanto avviene per i funerali, *(segue)*

a mio modesto parere, dovrebbe avvenire anche per la celebrazione di matrimoni o altre ricorrenze particolari: quelle diventano le celebrazioni culmine della Comunità credente e celebrante e quindi si dovrebbero sospendere le altre celebrazioni!

Ma per il momento accontentiamoci di farlo anche solo con le celebrazioni funebri.

Vorrei ora ripartire da alcune di quelle riflessioni di fondo sulla celebrazione del lutto per ampliare il discorso all'accompagnamento pastorale e spirituale di chi vive esperienze di dolore da parte della comunità. Dolore che non è necessariamente e unicamente dato dall'esperienza traumatica della morte di una persona cara, ma anche dall'esperienza delle precarie condizioni economiche o della perdita del lavoro, dal fallimento di una esperienza matrimoniale, dalla ricerca di terra e pace, dalla caduta di un parente o amico in comportamenti criminali, ecc. Ma l'esperienza del dolore che colpisce maggiormente le nostre famiglie è data certamente dall'evento di una malattia.

Cosa fare? Come comportarsi? Come possiamo aiutare e "farci prossimo" a chi sta vivendo momenti faticosi e dolorosi?

Mi permetto però di sottolineare una distinzione che ritengo sostanziale: è ovvio che come singoli possiamo muoverci come meglio crediamo e seguendo il nostro modo di pensare e di intendere la vita; ma **la mia attenzione vorrei portarla su quanto possiamo fare e come possiamo muoverci in quanto "Credenti" e appartenenti ad una Comunità cristiana.**

Essere "credenti", essere "cristiani", essere discepoli di Gesù, non è, e non dovrebbe mai essere, un semplice "accessorio" alla nostra vita, ma l'elemento qualificante e che ci contraddistingue. Poi le scelte concrete che possiamo mettere in atto possono essere del tutto simili a quanto può fare anche un "non credente", ma noi lo facciamo perché così ci ha insegnato e ordinato Gesù.

Comprendiamo allora che **non si tratta semplicemente del "mio" operato, ma anche del modo di reagire agli eventi da parte di tutta una comunità** dove rientra anche il mio singolo gesto.

Provo a spiegarmi meglio con un esempio. In una famiglia succede che uno dei figli rimane invischiato in un "brutto" giro. Se l'unico a tentare qualcosa per "salvare"

quel ragazzo è uno dei fratelli, ma non ne parla con nessuno, il suo intervento avrà pochissime possibilità di successo. O se interviene solamente la madre, ma non ne parla con il padre e agisce nel "nascondimento", non si otterrà molto. E la famiglia rimane disgregata, oltre che incapace ad affrontare seriamente il problema. Ma se invece se ne parla insieme e tutti gli appartenenti alla famiglia concorrono ai tentativi di soluzione cercati



con il proprio apporto specifico, allora forse i risultati verranno e, comunque vadano le cose, quella famiglia darà segno di unità e di compattezza, di comunione e amore reciproco.

Credo che sia importante per tutti noi tornare a comprendere che la "Comunità" non è semplicemente qualcosa di astratto o una fantasia dei preti, ma è davvero l'insieme delle nostre famiglie nella quale dovremmo imparare a rapportarci proprio come nelle migliori famiglie, vivendo unità e compattezza, comunione ed amore.

Non sono proprio così sprovveduto da non sapere che ci sono delle difficoltà in tutto questo e

che, come nelle nostre famiglie, non è sempre tutto rose e fiori. Ma l'impressione che a volte si ha è che non vogliamo proprio nemmeno provarci. **Alcuni nostri atteggiamenti concreti possono avere mille buone motivazioni, ma spesso l'effetto che hanno è di disinteresse all'esperienza comunitaria (la non partecipazione a certi eventi, la disposizione in chiesa sempre in fondo e solitaria, i "silenzi" celebrativi, il non interesse ai gruppi o associazioni, la non disponibilità ad aiutare in nessun campo, ecc).**

Negli articoli dei prossimi notiziari vorrei portare avanti proprio questa riflessione in modo particolare in riferimento all'esperien-

za della malattia. **Sono convinto che la vitalità futura delle nostre comunità cristiane dipenda molto dalla nostra comprensione dell'importanza del "sentirsene parte" in modo pieno ed efficace.**

E credo anche che sia il modo più bello che abbiamo di mettere in pratica quella "misericordia" (essere attenti al cuore dei miseri) di cui il Signore Gesù ci fa dono con la sua Resurrezione proprio ogni volta che celebriamo l'Eucaristia.

Per questo auguro a tutti voi che il nuovo anno pastorale che ci apprestiamo ad iniziare possa portare frutti di Santità vera in ciascuno, nella ricerca sincera della costruzione di una comunità fondata sull'amore.

Pellegrini e pellegrinaggi

Al di là dei campi Peregrinantes in spem

Sono le 5,30 dell'ultimo lunedì di aprile dell'anno giubilare 2025.....

Dentro le ultime pennellate blu notte che accolgono i primi colori dell'alba... siamo pronti per questo "viaggio" come pellegrini di speranza.....

Nell'attimo dell'incontrarsi viene alla Luce il pellegrino che sopito è in ognuno.....

Da Brescia a Roma Termini, prima Porta Santa di San Paolo Fuori le Mura; nel pomeriggio in treno per Viterbo da dove si parte la mattina dopo per il cammino verso Roma, ingresso previsto, in piazza San Pietro, sabato 3 maggio, per attraversare la seconda Porta Santa.

Pellegrinisulla via Francigena.

Pellegrininel Giubileo indetto da Papa Francesco e preso tra le mani da Papa Leone XIV.... Pellegrinisui sentieri tra Viterbo, Vetralla, Sutri, Campagnano di Roma, La Storta, Roma. Pellegrini....Nelle preghiere collettive e personali, nelle meditazioni, nelle riflessioni, negli incontri con le comunità dove si sosta, nei silenzi.....

Pellegrini.....

"Per-ager", al di là, oltre il campo....viandanti.....

(segue)



L'immagine è quella della Madonna dei Pellegrini di Caravaggio:

non terra e fango sui piedi nudi bensì la **fatica**.....

Ed è stato sostando nei quadri del Merisi che si sono raccolte, attraverso le linee i chiaro- scuri la luce e l'ombra, tante fatichele fatiche che lui conosce e racconta nei dipinti commissionati e rappresentate spesso attraverso la resa fisica, attraverso lo sguardo, attraverso le mani e la prossemica dei soggetti in scena.....

La "FATICA".....

Fatica e pellegrino..... per un attimo risuona un'eco di pesantezza, insofferenza, timore di non farcela....

Fatica.....

All'improvviso invece le spalle si alleggeriscono perché un altro pellegrino ha tolto la fatica dello zaino dalle spalle stanche.....un gesto certo sicuro forte di condivisione un braccio e poi un altro sollevano le braccia stremate e tutto ritorna possibile.....

È il valore della **fatica come "cibo dello spirito"**, dice Petrarca.

Fatica, da fatis legato al verbo fatisco. Il significato è sorprendente, ma non troppo: aprirsi, fendersi, screpolarsi. Quindi fatis è **crepa**, il punto di fatica.

Un poeta, un signore della canzone, ha narrato in modo lirico e ispirato tutto questo, Leonard Cohen con la canzone Anthem, Inno:

"c'è una crepa in ogni cosa, è da lì che entra la luce".

E la luce, ha detto Cohen commentando il suo brano, è la capacità di riconciliare l'esperienza, il dolore, con ogni giorno che albeggia.

È proprio lì, quando si è alla "crepa" che ri-nasciamoguardando in viso le personali fragilità e affidandole in mani "straniere"...quelle mani che aiutano a riempire la crepa con l'oro così come fa l'arte giapponese del Kintsugi che celebra le imperfezioni e le cicatrici perché sono state Maestre di vita e accogliendole si inizia il percorso di guarigione.

Pellegrino peregrinare attraversare terre sconosciute...

Le terre della propria anima che molto spesso non si vogliono "scoprire".

Affidarsi da pellegrino ad un pellegrino non familiare e quindi straniero è un atto di fede ma soprattutto di **speranza**.....ed è così che quel motto spesso sentito viene vissuto nella pienezza della sua stessa simbologia: per aspera ad astra..... attraverso le asperità (si giunge) alle stelle

Pellegrini di speranza

Peregrinantes in spem

La speranza, nella Teogonia del poeta greco Esiodo, è tra i doni che erano custoditi nel vaso regalato a Pandora (πάν δόρον "tutti i doni"), donna creata da Efesto. Il mito narra che Pandora avesse con sé un vaso che non doveva aprire, ma che aprì, spinta dalla curiosità, infliggendo all'umanità tutti i mali, ai quali rimase come rimedio ultimo quello della speranza, chiamata "Timor del futuro".

Nel vaso subito richiuso rimase solo la Speranza.

Quando Pandora riaprirà il vaso uscirà anche Elpis, Speranza, donando agli uomini la possibilità di costruire un mondo nuovo.

Entrare in piazza San Pietro è stato sentire la Luce di Speranza irradiata da Cristo e attraversando la Porta Santa di San Pietro ritornare con la memoria del Cuore alle parole di Papa Francesco sulla speranza nella Bolla di indizione del Giubileo Ordinario dell'Anno 2025:

"Spes non confundit", "la speranza non delude" (Rm 5,5). Nel segno della speranza l'apostolo Paolo infonde coraggio alla comunità cristiana di Roma. La speranza è anche il messaggio centrale del prossimo Giubileo, che secondo antica tradizione il Papa indice ogni venticinque anni.

Penso a tutti i pellegrini di speranza che giungeranno a Roma per vivere l'Anno Santo e a quanti, non potendo raggiungere la città degli apostoli Pietro e Paolo, lo celebreranno nelle Chiese particolari. Per tutti, possa essere un momento di incontro vivo e personale con il Signore Gesù, "porta" di salvezza (cfr. Gv 10,7.9); con Lui, che la Chiesa ha la missione di annunciare sempre, ovunque e a tutti quale "nostra speranza".

"PORTA" è un altro dei fili che hanno intessuto la trama dell'arazzo di questo cammino. E come tutti gli altri fili ha attraversato il sentire.

Fin dall'antichità più remota, il concetto di Porta è sempre stato caricato di valenze simboliche e spirituali profonde e articolate, spesso comuni a culture molto distanti tra loro, nel tempo e nello spazio. La porta rappresenta il luogo di passaggio fra due stati, fra due mondi, fra il conosciuto e l'incognito, la luce e le tenebre, la ricchezza e la miseria.

(segue)



La porta si apre su un mistero.

Oltrepassare la porta, dal punto di vista iniziatico allude all'evoluzione spirituale, all'accesso a un grado di conoscenza superiore, al raggiungimento della verità. È l'invito al viaggio verso un aldilà...

La porta è l'apertura che permette di entrare e uscire, dunque il passaggio possibile – oltre che unico – da un campo all'altro: spesso nell'accezione simbolica, dal campo profano al campo sacro.

La porta santa che il Papa ha aperto la notte di Natale 2024 nella basilica Vaticana è, dunque, il segno del varco salvifico aperto da Cristo con la sua incarnazione, morte e risurrezione, chiamando tutti a vivere da riconciliati con Dio e con il prossimo.

Insieme abbiamo spalancato le Porte del nostro essere e sentire, insieme abbiamo Varcato la Soglia delle Porte Sante.

Il 5 maggio, primo lunedì del mese, abbiamo aperto le porte delle nostre case, era il tramontopreludio all'imbrunire e alla prima stella.....

Sic itur ad astra - Così si sale alle stelle (Virgilio, Aen. IX, 641)



*A PIEDI, DA VITERBO
A ROMA*







ADO
(LESCENTI)



A LOURDES



Comunità Ecclesiale Territoriale 5

Camminiamo insieme per nutrire speranze di PACE

Don Gianluca Brescianini

Pochi giorni fa, martedì 17 giugno, Papa Leone, ricevendo in udienza nell'Aula delle Benedizioni i Vescovi della Conferenza Episcopale Italiana, ha fatto loro un discorso breve, ma chiaro e concreto, ben articolato e ponderato in ogni sua parola. Al cuore di questa lettera confidenziale ha consegnato loro quattro attenzioni particolari sulle quali, nei prossimi anni, muovere ogni iniziativa pastorale. Ha detto che "è il Signore che le pone davanti al nostro cammino e che richiedono riflessione, azione concreta e testimonianza evangelica". Nella seconda, la sola che richiamo, ha toccato fortemente il tema della pace esprimendosi così:

La relazione con Cristo ci chiama a sviluppare un'attenzione pastorale sul tema della pace. Il Signore, infatti, ci invia al mondo a portare il suo stesso dono: "La pace sia con voi!", e a diventarne artigiani nei luoghi della vita quotidiana. Penso alle parrocchie, ai quartieri, alle aree interne del Paese, alle periferie urbane ed esistenziali. Lì dove le relazioni umane e sociali si fanno difficili e il conflitto prende forma, magari in modo sottile, deve farsi visibile una Chiesa capace di riconciliazione. L'apostolo Paolo ci esorta così: «Se possibile, per quanto dipende da voi,

vivete in pace con tutti» (Rm 12,18); è un invito che affida a ciascuno una porzione concreta di responsabilità.

Auspicio, allora, che ogni Diocesi possa promuovere percorsi di educazione alla nonviolenza, iniziative di mediazione nei conflitti locali, progetti di accoglienza che trasformino la paura dell'altro in opportunità di incontro. Ogni comunità diventi una "casa della pace", dove si impara a disinnescare l'ostilità attraverso il dialogo, dove si pratica la giustizia e si custodisce il perdono. La pace non è un'utopia spirituale: è una via umile, fatta di gesti quotidiani, che intreccia pazienza e coraggio, ascolto e azione. E che chiede oggi, più che mai, la nostra presenza vigile e generativa.

Pochi giorni prima di questo messaggio del Papa, agli inizi di giugno, come sacerdoti della fraternità della CET 5 abbiamo condiviso uno stato d'animo comune, che, ogni giorno, sempre più, sta attraversando le nostre esistenze e quelle di tantissimi fratelli e sorelle. Nei nostri ultimi incontri del mercoledì non siamo più riusciti a rimanere passivi e a stare zitti. Da tempo siamo assaliti da notizie di guerra e di distruzione che stanno mietendo migliaia di vittime innocenti in tante zone del mondo e, in alcune, in modo esagerato e disumano. Si sono elevate tra di noi voci e disappunti, che, mettendo in

standby programmazioni e iniziative pastorali, sottolineavano la volontà di 'fare' qualcosa per dire **basta** e per gridare il nostro desiderio di pace e il nostro piccolo contributo ad essa.

All'unanimità si è preso a cuore l'invito a muovere passi e a pensare modalità per incontrarci a pregare e a invocare una pace 'disarmata e disarmante' (Papa Leone XIV, 8 maggio 2025). Abbiamo deciso una data e ipotizzato il luogo di convergenza per questa assise orante e unitaria. E si è costituito un piccolo gruppo di preti e di laici, facenti parte la terra esistenziale 'vita sociale e mondialità', con il mandato di pensare e coinvolgere le nostre comunità parrocchiali. Ne è uscito un semplice ma significativo momento ecclesiale con al centro un forte e deciso appello alla richiesta di pace.

Dopo aver comunicato l'iniziativa negli avvisi domenicali la serata del 15 giugno è stata così vissuta.

Tre sono stati i punti di partenza per un cammino a piedi di un'ora, poco più, che ci conducesse dalle nostre zone abitative alla chiesa giubilare di Tagliuno, che nel frattempo accoglieva molti di noi giunti direttamente là per attendere tutti i pellegrini in una raccolta e meditata adorazione, accompagnata dai misteri del Rosario.

(segue)

CAMMINIAMO INSIEME PER NUTRIRE SPERANZE DI PACE

Digiuno e preghiera giubilare in comunione con i fratelli e le sorelle sotto la croce della violenza armata

**DOMENICA 15 GIUGNO 2025
PELLEGRINAGGIO A TAGLIUNO**

pellegrinaggio anche in caso di maltempo
ritrovo alle ore 19.30
si partirà da uno di questi tre luoghi a scelta



**oratorio di
GRUMELLO
MACERIE
di case...
di storie...
di relazioni...**



**cimitero di
CREDARO
INCONTRI
relazioni
viso a viso
cuore a cuore**



**oratorio di
CIVIDINO
EMPATIA
dolore condiviso
da cuori
vicini**

a piedi si raggiungerà la

Chiesa Giubilare di Tagliuno

momento di preghiera aperto a tutta la comunità
fino alle 22.00

Per chi raggiungerà direttamente Tagliuno in auto il ritrovo sarà in chiesa alle 20.30 per l'adorazione meditata.

E' previsto un servizio navetta che riaccompagnerà alle auto lasciate al punto di partenza.

Comunità Ecclesiale Territoriale 5

Un primo gruppo è partito da CREDARO riflettendo e pregando i misteri gloriosi e intervallando le decine con forti affondi di vari autori sul tema dell'importanza dell'**INCONTRO** da favorire e alimentare. Questa l'articolazione all'unisono con i passi e con lo scorrere dei grani delle Ave Maria:

la speranza e la pace nascono dall'incontro, fanno crescere buone relazioni, rendono possibile il dono dell'amicizia, chiedono attenzione a far incrociare più che a mettere in croce, potenziando il 'cuore a cuore'. Passo dopo passo, con soste cadenzate per assorbire la declinazione della parola 'incontro', si è giunti alla chiesa giubilare, con tutti gli altri raccolti in fervente preghiera.

Un secondo gruppo si è ritrovato a GRUMELLO DEL MONTE raccogliendo l'invito a riflettere sul tema **MACERIE**. Una parola che racconta di frantumazioni e vite segnate, di distruzioni e silenzi. Anche qui forte è stata la meditazione, sostenuta dalla preghiera mariana, sulle macerie di cose da ritrovare, sulle macerie di storie da ricomporre, sulle macerie di famiglie, sulle macerie di cuori che chiedono aiuto, sulle macerie di umanità che chiede compassione. Un forte e accorato sussulto alla responsabilità dell'uomo, di ogni uomo, chiamato ad attraversare i tempi e gli spazi di questo mondo con la tensione costante a riconoscere tutto come dono e tutto come impegno, attento a costruire sentieri di risurrezioni e di integrità.

Un terzo gruppo ha raccolto sacerdoti e laici presso l'oratorio di CIVIDINO. Qui il tema consegnato e affrontato è stato quello dell'**EMPATIA**. Una parola importante e decisiva per vivere i rapporti con l'arte del dover sentire, del saper capire, del voler assumere. A cadenzare le nostre tappe ci ha pensato il riferimento alla recente encicli-



ca di Papa Francesco: "Dilexit nos: Ci ha amati". Un intenso appello a ripartire dal cuore e a ridare Cuore, il 'Cuore di Cristo' a questo nostro mondo. La traccia, intessuta con la preghiera delle decine del Rosario, ci ha aiutati ad evidenziare spaccati interessanti e necessari per un'umanità empatica: empatia è convertire e liberare il cuore; empatia è essere integri in sé e generare armonia attorno; empatia è fare memoria di tutte le attenzioni ricevute, è discernere il bene e farlo; empatia è imparare a consolare in quanto consolati noi stessi; empatia è mettersi nei panni degli altri e assumere il loro sentire, ciò che provano e vivono.

Con la croce, unico simbolo ad identificarci e accompagnarci nell'attraversare alcuni dei nostri paesi, limitrofi al nostro luogo di convergenza, passo dopo passo tutti i gruppi sono arrivati presso la chiesa giubilare di Tagliuno. "E la sala si riempì di commensali" (Mt 22,10). Una chiesa gremita e raccolta. Un'assemblea composta e partecipata, un bel respiro di fraternità e di solidarietà, segno eloquente di quanto siamo andati vivendo e pregando. Intensissimi sono stati i canti e le preghiere, "... perché dice il Signore: in questo luogo, di cui voi dite: Esso è desolato, senza uomini e senza bestiame; nelle città di Giuda e nelle strade di Gerusalemme, che sono desolate, senza uomini, senza abitanti e senza bestiame, si udranno ancora grida di gioia e grida di allegria, la voce dello sposo



e quella della sposa e il canto di coloro che dicono: Lodate il Signore degli eserciti, perché è buono, perché la sua grazia dura sempre, portando sacrifici di ringraziamento nel tempio del Signore, perché ristabilirò la sorte di questo paese come era prima, dice il Signore" (Ger 33,10-11).

Abbiamo riascoltato il brano evangelico che ha dato inizio ai nostri cammini (Gv 15, 23-29), che ha introdotto la preghiera insieme e la provata testimonianza da Gerusalemme di Suor Maria Chiara delle Piccole Sorelle. A seguire la riflessione di don Alfio.

Nessun segno particolare o straordinario è stato evidenziato se non quello di una buona rappresentanza delle nostre Comunità parrocchiali della Val Calepio e del Basso Sebino riunite in preghiera per invocare dal Risorto il dono della pace, che ci siamo scambiati tra noi, prima della preghiera del Padre Nostro e della benedizione finale, con la volontà di raggiungere tutti i fratelli e le sorelle, piccoli e grandi, credenti e non, feriti nella dignità e rubati dei beni più fondamentali e degli affetti più preziosi.

È stato un importante momento di chiesa e di comunione che ci ha visti riuniti senza avamposti di differenziazioni. Eppure, tra

tutti, c'erano sacerdoti, religiose e religiosi, autorità civili e membri di associazioni, persone semplici e professionisti, tutti accomunati dello stesso desiderio: Donaci la Tua Pace, o Signore!

Infine, ci siamo salutati, consci di aver vissuto un bell'incontro ed ebbri di questa richiesta pressante, impegnati a continuare a pregare e a costruire vie di pace dentro di noi e attorno a noi, e dandoci appuntamento nel pomeriggio della domenica 21 settembre per vivere con il nostro Vescovo la 'manifestazione della speranza' della CET 5.

Loreto - Lisbona

La Chiesa Italiana della **Madonna di Loreto** in Lisbona

P. Sandro

Come sapete sono un dehoniano. E per noi dehoniani Loreto è un nome che evoca un luogo significativo. P. Dehon (il nostro fondatore) ha confidato in uno scritto che è lì, in Loreto, che l'intuizione di fondare una congregazione si è fatta viva e reale in lui.

Ecco, proprio quel nome è attribuito a una chiesa nel cuore di Lisbona, la vibrante capitale del Portogallo. Ed è qui che io mi trovo a prestare il mio servizio di sacerdote.

Collocata tra la piazza Luís de Camões e il Largo do Chiado, cuore storico di Lisbona, la Chiesa Italiana della Madonna di Loreto ha già celebrato i 500 anni dalla sua fondazione. Infatti, la bolla di fondazione porta l'anno

1518. Fin dall'origine, e ancora ora, è conosciuta come la "chiesa italiana" (per altri: degli italiani). E con ragione: è stata voluta e costruita dagli italiani residenti in Lisbona nel XVI secolo, italiani che - in qualche modo - anticiparono l'unità d'Italia. Si consideravano infatti parte della

"nazione italiana" che in patria ancora non esisteva come tale. Comprarono un appezzamento di terreno adiacente alla muraglia medievale della città e vi costruirono la chiesa, che ancora oggi ha una parete che combacia con la "muralha fernandina". (segue)



Naturalmente l'edificio ha subito vari ritocchi e rifaciture lungo i secoli, per un incendio nel XVII secolo e poi per il terribile terremoto e incendio del 1755 (*"Fu probabilmente il più grande disastro sismico dell'Europa occidentale, che causò la morte di circa 100.000 persone considerando i crolli causati dal terremoto, gli effetti del maremoto e degli incendi che si svilupparono nelle aree urbane"*). Tratto da <https://cat.ingv.it/it/media-e-documenti/news-it/300-tsumemo-1-novembre-1755-il-terremoto-e-lo-tsunami-di-lisbona>).

Ogni volta gli italiani a Lisbona si sono rimboccati le maniche e hanno ricostruito la chiesa.

Oltre alle belle opere pittoriche presenti nella chiesa, è presente anche un ricco patrimonio documentale, conservato nell'Archivio Storico, con documenti che ripercorrono e testimoniano la ricca vicenda dei rapporti luso-italiani lungo i 5 secoli dell'esistenza della chiesa.

In tanti anni di storia vari sacerdoti italiani si sono susseguiti, a servizio degli italiani in Lisbona. Dal 1953 il servizio pastorale nella chiesa di Loreto è affidato ai dehoniani, che quindi sono incaricati della chiesa da più di 70 anni.

Per la caratteristica di "italianità" e una forma di "esenzione", lo Statuto della chiesa richiede che il Rettore sia di nazionalità italiana. La nomina del Rettore della chiesa è fatta dalla Santa Sede dopo aver ottenuto il *nihil obstat* del Governo Italiano. Proprio per questa sua caratteristica, in chiesa sono presenti le bandiere del Vaticano e dell'Italia

(sic), e il Nunzio Apostolico in Portogallo ha sempre mantenuto un legame speciale con la chiesa e la comunità dehoniana. E così io sono subentrato *come* "Rettore" della chiesa il 30 marzo 2025. Uno dei servizi svolti lungo questi ultimi anni nella chiesa di Loreto è stato e continua ad essere il ministero della Riconciliazione.

La chiesa ha difatti acquisito, specie in questi anni "dehoniani", la caratteristica di essere considerata come "il confessionale di Lisbona", perché il ministero del sacramento della riconciliazione ha avuto una costante centralità nel servizio reso dai dehoniani. E ancora oggi la comunità è fedelmente impegnata a mantenere ogni giorno almeno un sacerdote disponibile per le confessioni durante tutti gli orari di apertura della chiesa.

E ogni giorno scopro che si tratta di un servizio ancora oggi ricercato, tanto dai fedeli di Lisbona come dai numerosi turisti di passaggio. Ore ed ore seduto in un confessionale: ecco una buo-

na parte del mio servizio. Certo che per me è stato un bel "salto" dal Mozambico all'Europa. Ma piano piano sto scoprendo che il Signore ha i suoi piani e che a noi è chiesta la disponibilità a seguirlo e servirlo là dove ci indica di stare. L'ascolto di tanta gente che viene a chiedere la misericordia del Signore, ad affidare a lui le pene e la sofferenza del cammino, a ringraziare i doni ricevuti: è un servizio veramente fraterno e prezioso, e direi: apprezzato! Uno dei ritornelli che molti ci dicono è che *"è difficile trovare un prete disponibile ad ascoltare"*.

Trovandosi nel cuore storico di Lisbona, oltre che ai fedeli che la frequentano per le confessioni e l'Eucaristia, la chiesa è visitata da numerosi turisti, che apprezzano la bellezza della chiesa e l'atmosfera che vi si trova, essendo comunque un luogo di preghiera: ogni pomeriggio (7 giorni su 7) c'è l'Adorazione Eu-

caristica dalle 17:45 alle 19:30. So che molti villonghesi sono già passati da Lisbona. Alcuni ci abitano. Spero che tra i tanti posti visitati, anche la Chiesa Italiana della Madonna di Loreto diventi meta delle vostre visite. Vi aspetto.



Catechesi news

Pochi ma ... buoni?

Le catechiste

Così prosegue la catechesi nella formula che ha visto il suo ingresso da quattro anni nella comunità di Villongo. Stiamo andando avanti affiancando (o affiancati) dalle famiglie che hanno deciso di camminare con noi. Quest'anno sono partiti quattro percorsi, frequentati da una sessantina di nuclei famigliari e una decina di famiglie adulte. Non sono mancati i percorsi dedicati ai Sacramenti e si è confermato il percorso della "Merenda con Gesù". Molti partecipanti in meno rispetto ai grandi numeri a cui si era abituati ma sicuramente in una veste nuova che ci vede tutti protagonisti del cammino di fede e non più spettatori passivi di qualcosa che viene raccontato.

Pochi ma... 'infamigliati'!

Eh sì, questa è una delle grandi svolte: alla catechesi ci va la famiglia intera. Non solo i bambini o solo il bambini con la mamma! Se all'inizio questa formula ha destato non pochi dubbi e non poche discussioni sul perché i genitori, che già a loro tempo avevano frequentato il catechismo, fossero costretti a ritornarci, sta prendendo un nuovo significato. Il tempo vissuto in oratorio insieme alla famiglia e dedicato alla preghiera, alla condivisione di temi per i quali in casa a volte non si trova il momento di fermarsi, sta divenendo un'opportunità. In che senso? Beh, non è consuetudine fermarsi davanti a marito/moglie, figlio/figlia, mamma/papà, amico/amica a condividere il senso di alcune scelte, di alcune riflessioni che appartengono alla sfera più intima di noi stessi: come può essere la Fede. Questo accade non per mancata

volontà ma perché il fare rapido di ogni giorno ci porta ad arrivare veloce a sera sperando di aver assolto agli obblighi "più pratici" a cui dobbiamo rispondere. Contemporaneamente ci troviamo ad accordarci tra moglie, marito, nonni e baby sitter rispetto agli impegni di tutta la famiglia, rischiando di lasciare indietro qualcuno o qualcosa. Ed ecco che i percorsi, che hanno rischiato un investimento di tempo facilmente 'incastrabile', hanno lecitato degli stop alle coppie, alle famiglie, agli adulti presenti, dentro i quali è stata possibile una riflessione sulla scelta di essere cristiani e su come renderla viva e possibile nelle sfide di ogni giorno.

Pochi e ...preparati?

Absolutamente no! Non è il pensiero di avere in tasca la verità che ci spinge a preparare gli incontri e continuare. Anzi, in realtà cogliamo l'occasione di condividere le nostre difficoltà con voi semplicemente affiancandole a quelle di ogni adulto che deve fare i conti con il tempo, con gli incastri, con la consapevolezza di non realizzare qualcosa che va bene a tutti ma esporsi con umiltà. Siamo un gruppo numericamente piccolo in cui si condivide, si discute e si sceglie a maggioranza, certi che ogni volta qualcuno deve fare un passo indietro ma fiduciosi che le nuove formule, i piccoli cambiamenti siano risposte ai bisogni di chi sta iniziando a credere in questo cammino e a dare il proprio contributo.

Pochi ma...CONVINTI!

Forse è questa la corretta definizione. Essere cristiano è una scelta e non un caso dettato dalla posizione geografica o dal con-

testo. Ed è questa la grande sfida che stiamo accogliendo: portare avanti una scelta così importante, testimoniandola in comunità senza obbligare alcuno. La catechesi è aperta a tutti coloro che vogliono raccontarsi come cristiani, condividere le difficoltà delle scelte, delle crisi e dei dubbi personali, famigliari o relativi alla crescita dei figli. Siamo consapevoli che la formula non è né perfetta né sufficiente ma confidiamo di ampliare in futuro numeri e modalità dei percorsi; per farlo, certamente è necessario ampliare in primis il numero di catechisti.

Il progetto è ancora fragile e per mantenerlo vivo servirà ancora pazienza, impegno, studio e coraggio. La certezza che serve a mantenere saldo il cammino non la troviamo nella personalizzazione dei percorsi che si slegano in modalità diverse tra loro ma nella verità dell'unico appuntamento che ci invita a rinnovarci ad ogni incontro: la messa. Non smetteremo di invitare a vivere settimanalmente insieme la messa domenicale che è parte viva del percorso di fede di ognuno da sempre ed è un appuntamento libero che tutti possiamo considerare. Non resta che mettersi in campo e provarci: da settembre sarà tempo di nuove iscrizioni per chi è veterano, per chi è ai primi incontri e per chi vuole sperimentare: noi vi aspettiamo sperando di ritrovare l'entusiasmo e la fiducia che per tanto tempo abbiamo vissuto solo attraverso i bambini ma che tutti possiamo trovare nell'incontro con Gesù!

A presto, le catechiste.



Incontri

Il Giordano

ALCUNE IMMAGINI
DEGLI INCONTRI
DEL GRUPPO
"IL GIORDANO"
CHE ACCOGLIE
LE FAMIGLIE
INTERESSATE AL
SACRAMENTO DEL
BATTESIMO.



Oratorio

Famiglie Giovani Protagoniste cercasi

D. Andrea

Siamo ormai arrivati alla fine di questo anno pastorale; l'estate con tutte le sue molteplici e variegate attività è un po' un tempo a sé. Tra le tante cose capitate in questi mesi negli oratori ce n'è una in particolare che mi sta a cuore e a cui vorrei dare un po' di rilievo perché possa essere conosciuta e, magari, anche crescere e amplificarsi. In entrambi gli oratori sono state vissute diverse esperienze di taglio animativo, dedicate in particolare ai più piccoli: aspettando santa Lucia, una caccia al tesoro per le famiglie, la decorazione dei biscotti, letture condivise, lavoretti con la creta,

un mercatino, diverse merende ... Questi appuntamenti hanno visto la partecipazione di famiglie giovani, nonni e bambini, rendendo vivaci le giornate in modo sorprendente.

La cosa più positiva è stata la constatazione che le attività non avevano come riferimento la mia persona ma mostravano una propria autonomia. Le idee prima e l'organizzazione poi sono state portate avanti da alcune mamme che hanno iniziato a rendersi protagoniste della quotidianità degli oratori. Questi momenti sono stati sostenuti inoltre da un effettivo lavoro di rete con il Consultorio famiglia-

re e il Centro Famiglia Sebino tramite la presenza di alcune educatrici che hanno supportato l'impegno di queste mamme. La gratitudine è tanta per la creatività, il tempo e l'impegno che tante persone hanno messo in questi ritrovi. Man mano il tempo passava e le iniziative si moltiplicavano ho visto sempre più gente lasciarsi coinvolgere, passando dall'essere semplicemente "utente" delle iniziative al dare una mano. Il passaparola tra mamme o un volantino in un gruppo WhatsApp è stato sufficiente a convincere qualcuno: preziosissimo è il tentativo co-

(segue)



stante di provare ad allargare le fila, di non chiudersi su se stessi confidando sempre sui soliti volti noti, di coinvolgere anche altre mamme e papà che magari in oratorio non sono “di casa”. E il clima respirato migliorava di volta in volta.

Mi piacerebbe che in entrambi gli oratori si continuasse su questa strada con maggiore decisione.

Mi auguro che col tempo sempre più giovani famiglie possano sentirsi a casa negli oratori, non solo per il numero di proposte a loro dedicate ma perché possano rendersi protagonisti di questi progetti immaginandoli, proponendoli e impegnandosi. Credo che conoscersi, condividere momenti, imparare a fare rete tra famiglie possa essere un

beneficio non solo per l'oratorio, ma anche per le famiglie stesse. In un tempo in cui a volte siamo diffidenti e ci chiudiamo in noi stessi, in cui abbiamo tutti mille cose da fare, l'avere occasioni in cui riscoprire la bellezza del condividere il tempo in leggerezza può essere importante e vitale, perché quando si fa il primo passo e si decide di uscire da casa poi “da cosa nasce cosa”!



Il Puericultorio

Vi porto con me in Perù

Elisa

Mi fa molto piacere raccontarvi e condividere con voi dove e con chi ho vissuto in questi 4 anni.

Iniziamo con il dove: il Puericultorio è uno degli orfanotrofi più grandi del Sud America, costruito a Lima negli anni Trenta con l'obiettivo di accogliere minori (0-18) provenienti da famiglie povere, abbandonati, orfani o vittime di violenza. Qualche anno fa un Vescovo ha chiesto a Padre Ugo, fondatore dell'Operazione Mato Grosso, se come volontari potessimo aiutare nell'educazione dei minori internati. Dopo alcune perplessità legate alla complessità dell'incarico, la risposta è stata affermativa. Da lì le cose si sono sviluppate velocemente; in pochi anni la nostra è diventata una missione molto grande, con sei case famiglia, la scuola materna e la scuola primaria, gestite da una decina di volontari italiani e molti educatori e professori peruviani impegnati nella convivenza e nella formazione di bambini e ragazzi.

Io sono partita nel 2021, dopo alcuni anni in cui con altri ragazzi dell'OMG passavo parte del mio tempo libero a lavorare per le nostre missioni. Su di me, nata e cresciuta a Villongo, l'esperienza a Lima ha avuto all'inizio un impatto molto forte. Arrivare al Puericultorio è stato per me scoprire che a volte non bastano le cose materiali per aiutare chi ha bisogno, è stato scoprire a poco a poco che la povertà dei bambini con cui viviamo non si vede con gli occhi, ma è qualcosa di più nascosto, più crudele, è una ferita che si porteranno per tutta la vita.

Alcuni non hanno una famiglia, altri ce l'hanno ma ha fatto loro solo danno. A questi bambini è mancata un'educazione e qualcuno che li amasse per come sono. Ho vissuto il primo anno con le bambine e l'ho passato a cercare di entrare nelle loro vite e, soprattutto, a farle entrare nella mia, a conquistare la loro fiducia prima del rispetto, giocando e facendo le cose che piacciono a loro, a provare a volergli bene come un'amica o una sorella, a imparare da chi avevo vicino e a scoprire di essere incapace in tante cose.

Terminato l'anno non era nei miei piani tornare in Perù, però alcune persone care, alcuni amici mi hanno chiesto di ritornare per altri due anni. Decidere non è stato facile, ma ho provato a fidarmi e a dire un piccolo sì, anche se avevo paura, anche se non l'avevo programmato. Nel 2022 sono tornata con la consapevolezza che mi sarebbe toccato "caricare un pezzettino in più". Così nel 2023 mi è venuto naturale dir di sì quando mi è stato chiesto di aprire come incaricata la casa dei maschi dai 6 ai 9 anni. Non mi sentivo né adatta né capace – non mi sento tale nemmeno adesso – ma so che mi è stato fatto un regalo bellissimo e delicato. I bambini con cui viviamo hanno tutti storie difficili e dolorose, segnate dalla violenza o da traumi forti. Accoglierli in casa vuol dire donare loro un ambiente familiare e spazi adeguati, educarli con alcune regole e orari, abituarli alla convivenza e ad affrontare le difficoltà, ma soprattutto voler loro bene così come sono, ognuno diverso,

ognuno speciale, ognuno con i suoi modi anche nel dimostrare il bisogno di attenzione e affetto. Ho cambiato il mio modo di por-mi: dall'essere come una sorella ho dovuto imparare a essere più come una mamma, di bambini che non ne hanno mai avuta una, che sono stati abbandonati o sono orfani, di bambini che ti chiedono dov'è la loro mamma o che di lei hanno solo ricordi negativi, di bambini che aspettano che un giorno qualcuno li venga a prendere, che si inventano storie creando una mamma immaginaria pur di averne una. Ho dovuto provare ad essere come una mamma di bambini che non sono miei, quindi a volte ho paura di affezionarmi troppo e di soffrire nel lasciarli andare, e allo stesso tempo temo che loro si affezionino troppo a me e debbano quindi provare una nuova sofferenza nel lasciarmi, oltre a quella che già ha segnato le loro vite.

Spesso fatico a ricordarmi da dove vengono e perdo la pazienza, mi disanimo e mi dimentico tutta la fortuna che ho e che ho avuto da quando sono nata; è una fatica cercare di essere buona, perdonare, andare oltre i miei limiti, accettare che probabilmente non sarò io, anzi non saremo noi, a vedere i risultati di ciò che proviamo a seminare ogni giorno nel cuore dei bambini.

Sono convinta che a volte sono io a dover imparare da loro come si coltiva l'allegria, come voler bene sempre con semplicità, senza tante teorie o valutazioni; più sto con loro e più imparo a guardare la vita da un'altra prospettiva, a dare meno importanza alle cose superficiali o ai problemi inutili. E vorrei non stancarmi mai di farlo, anche se poi sono sempre

la stessa; però, pur con le mie debolezze, voglio provare a regalare quel poco che ho e che posso mettendoci il cuore e il sorriso. Concludo così, con un pensiero per i miei bambini:

Cari Jorge, Santiago, Andrés, Leo, Matteo, Jhon, Giudo, Bryan, Dominic... quanto siete preziosi! Desidero con tutto il cuore che possiate avere una vita normale, buona, che possiate avere dei sogni e la possibilità di rincorrerli. Io non posso fare molto se non provare ad esserci ed accompagnarvi fin dove potrò, fin dove la vita ci porterà.



Insegnare

Scuola e dintorni

GB

Parlare di scuola al giorno d'oggi spesso significa lasciarsi andare alla lunga cantilena di cose che non vanno.

È vero, i problemi che afferiscono al pianeta scuola sono atavici e molteplici e al tempo stesso di difficile soluzione.

Per citarne solo alcuni: la carenza di investimenti, l'edilizia scolastica inadeguata e sovraffollata, la scarsa motivazione dei docenti, programmi di studio obsoleti e troppo teorici, la difficoltà nell'inclusione scolastica. Si aggiungono a questi problemi la difficoltà di gestire il disagio adolescenziale e la necessità di un approccio più innovativo e in linea con il mondo contemporaneo. Non ultimo il coinvolgimento delle famiglie, che troppo spesso delegano il processo formativo ed educativo a noi insegnanti.

Mettendo da parte un attimo queste difficoltà vorrei invece soffermarmi sulla bellezza e la positività che incarna, o dovrebbe incarnare, una missione come quella dell'insegnamento.

È un invito che rivolgo a tutti gli insegnanti, me compreso: dobbiamo smetterla di lamentarci degli alunni, di confrontarli con gli alunni del passato e smettere di sperare in un cambiamento del sistema-scuola "dall'alto". Dobbiamo essere noi il cambiamento che cerchiamo: essere un insegnante che, oltre a trasmettere il sapere e la cultura, prepara i ragazzi alla società in cui vivranno da adulti mobilitando in loro tutte le potenzialità del sapere (cognitiva, pratica, emotiva-sociale). La bellezza di insegnare risiede proprio nella capacità di trasmettere non solo conoscenze,

ma anche passione, curiosità e il desiderio di scoprire. Un insegnante appassionato può ispirare gli studenti a non limitarsi a studiare, ma a esplorare e approfondire le materie con interesse personale. Insegnare è anche, o forse soprattutto, una questione di empatia e di costruzione di rapporti positivi con gli studenti. A mio giudizio, la missione dell'educazione è una delle più belle che possano esistere, anche se rimane sempre la più faticosa, in quanto si ha a che fare con le persone che, essendo dotate di

intelligenza e libertà, possono anche rifiutare ciò che con passione viene loro offerto e donato.

Educare è innanzitutto bello perché non si limita a trasmettere nozioni su nozioni, ma tocca il cuore di chi educa e di chi viene educato, con percorsi diversi, ma con l'unico obiettivo: elevare la propria umanità e personalità. È stato detto da più parti che *"è più facile insegnare che educare, perché per insegnare basta sapere, mentre per educare è necessario essere"*. Niente di più vero. Però oggi l'insegnante, nella tra-

smissione del sapere, ha un'agguerrita concorrenza nei mezzi di comunicazione, nei media, negli strumenti digitali che mettono qualsiasi contenuto e informazione alla portata di tutti, alla distanza di un click. Cosa significa, dunque, essere insegnante oggi? Me lo sono chiesto spesso. Un vecchio proverbio dice che *"L'insegnante non riempie un vaso, ma accende un fuoco"*. Credo che una delle possibili risposte stia proprio lì. La differenza tra quello che ci può dare Google (o Wikipedia, o quello che volete voi) e quello che ci può dare un insegnante è esattamente questa: se il primo riempie, il secondo accende. Insegnare oggi non dovrebbe essere solo fornire solide basi culturali, ma significa soprattutto risvegliare l'interesse nei ragazzi, far divampare quell'incendio di

curiosità, entusiasmo e voglia di conoscere che, una volta acceso, li accompagnerà per tutta la loro vita. In altre parole, fare quello che nessun media digitale potrà mai fare. I contenuti potranno prenderli dove vorranno, ma la voglia di conoscere cose nuove e di allargare i loro orizzonti, potrà trasmetterla solo un buon insegnante.

Nel corso della mia quasi trentennale esperienza scolastica ho toccato con mano quanto siano molteplici e varieguate le soddisfazioni che derivino dall'insegnamento.

In particolare vedere un alunno comprendere un concetto, superare un ostacolo o raggiungere un obiettivo personale è motivo

di grande appagamento per noi insegnanti; altro motivo di soddisfazione deriva dall'offrire ai ragazzi l'opportunità di contribuire allo loro sviluppo cognitivo, emotivo e sociale, aiutandoli a diventare individui consapevoli e responsabili.

Sarebbero ancora molteplici gli aspetti da evidenziare riguardo al mondo della scuola, ma chiudo ricordando che, a mio giudizio, il compito della scuola e degli insegnanti oggi dovrebbe essere quello di aiutare gli studenti nella conoscenza di sé e di fornire loro gli strumenti necessari ad acquisire quelle competenze che gli consentiranno, una volta concluso il loro percorso scolastico, di realizzarsi come persona.



PRIMA CONFESSIONE



PRIME COMUNIONI



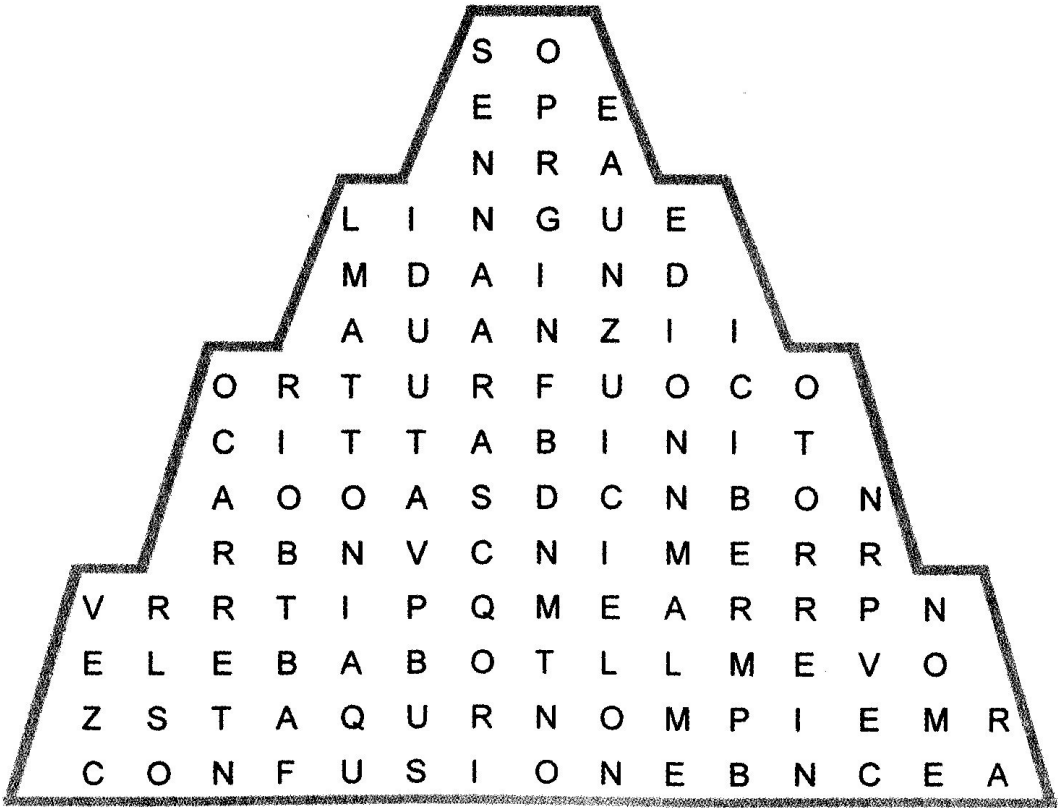
Liberamente tratto da: Nunzio Rubino, Religiocando, Astegiano Editore, Marene (CN) 2010

La torre di Babele

Cerca le parole contenute nel riquadro e nascoste nel disegno

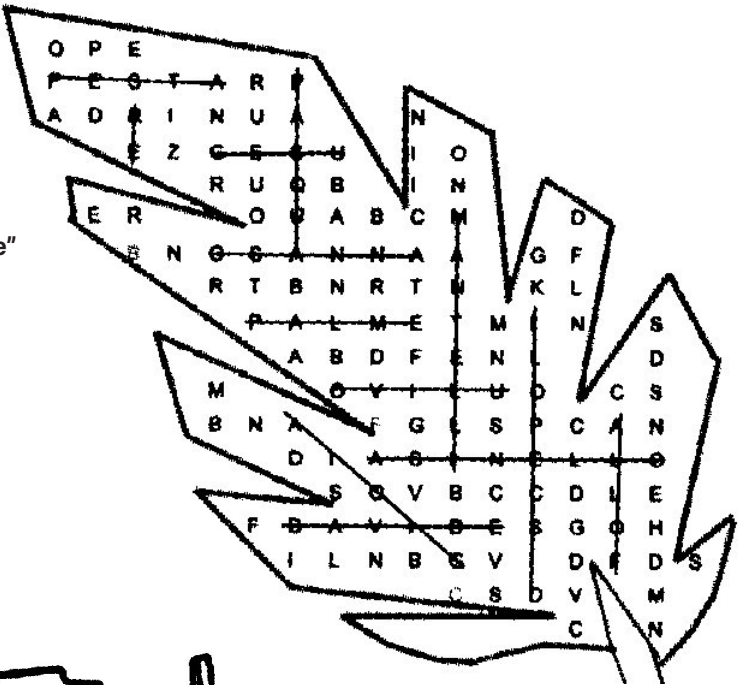
Scendiamo dunque e confondiamo la loro lingua,
perché non comprendano più l'uno la lingua dell'altro. Genesi 11,7

UOMINI	TORRE	CONFUSIONE
SENNAAR	CIMA	LINGUE
MATTONI	CIELO	BABELE
FUOCO	TERRA	NOME
CITTÀ	DIO	



LA DOMENICA DELLE PALME

"Ecco la soluzione
del giocopresentato
nel numero precedente"



complimenti e auguri



SERENA VIRZI
Università degli studi di Bergamo,
Laurea magistrale in Scienze
della Formazione Primaria
con il voto di 110 e Lode
03/04/2025



ELENA GABANELLI
Laurea magistrale a ciclo unico in
Scienze della Formazione Primaria,
Dipartimento di Scienze Umane
e Sociali presso l'Università degli
Studi di Bergamo. Titolo della
tesi: "MAPPA DOPO MAPPA SI
COSTRUISCE L'APPRENDIMENTO.
Un percorso di Educazione Cosmica
in una scuola primaria Senza Zaino".
Voto: 110/110 - 03/04/2025

Il mio percorso e i miei progetti per il futuro: è stato un percorso intenso e ricco di sacrifici che, seppur non sempre facile, mi ha permesso di crescere formando l'insegnante che sono. Le esperienze di tirocinio mi hanno avvicinato ad alcuni contesti scolastici con idee educative diverse tra loro, permettendomi di costruire un'idea ben precisa di educazione, di formazione e di bambino. Ora che sono riuscita a raggiungere questo traguardo ho tanta voglia di mettermi in gioco, di mettere in pratica i valori che ho maturato in questo percorso cercando di portare, anche solo nel mio piccolo, un cambiamento nella didattica che, spesso, risulta ancora troppo rigida e impostata. Il mio obiettivo è quello di contribuire a rendere la scuola un posto sempre migliore dove i bambini, in quanto veri protagonisti, possano trovare uno spazio accogliente in cui esprimersi liberamente e imparare dalle esperienze pratiche, dalle riflessioni condivise e dal confronto reciproco per esercitare la loro cittadinanza attiva e responsabile fin dalla tenera età. Mi auguro di non perdere mai questa motivazione e la passione verso l'insegnamento, di andare sempre alla ricerca della curiosità, dello stupore e della "luce" negli occhi dei bambini valorizzando la diversità e l'unicità che contraddistinguono ognuno di loro. Concludo con una famosa citazione di Maria Montessori che racchiude tutto il senso del mio progetto di tesi ma soprattutto il senso della professione da insegnante che mi spetta d'ora in avanti: *"Il nostro scopo quindi non è semplicemente di ottenere che il bambino capisca, e meno ancora di obbligarlo a ricordare, ma di colpire la sua immaginazione in modo da suscitare l'entusiasmo più acceso. Noi non vogliamo degli allievi compiacenti, ma appassionati"* M. Montessori

battesimi



BELOTTI GIULIA
figlia di Michele, e di Vavassori Federica
04/05/2025 - SF



BERTAZZOLI PATRICK
figlio di Michael e di Vavassori Denise
18/05/2025 - SA

Lo scontrino
diventa più
leggero con



Pagare con **APPpago** è molto semplice
Scegli la qualità!!!
Paga a rate senza interessi



1 Attiva APPpago tramite
il POS dell'esercente



2 Non serve busta paga solo i tuoi documenti:
carta d'identità, tessera sanitaria,
Bancomat/Postamat



3 Scegli se dilazionare gratuitamente
l'intero importo dell'acquisto o solo
una parte, versando un acconto



4 Decidi tu il numero di quote con cui rimborsare.
La dilazione rimarrà comunque gratuita



5 Ricevi un SMS di conferma
sul tuo cellulare



STUDIO OTTICO COMOTTI

Viale Italia, 3/C Villongo - 035.927349
otticacomotti@inwind.it



VALOTA VITTORIA E LAVINIA
figlie di Giovanni e di Drera Giulia
01/06/2025 - SF

FIMOGNARI AURORA E RAFFAELE
figli di Vincenzo e di Bellini Monica
01/06/2025 - SF



FELAPPI AMELIA
figlia di Francesco e di Mongodi Benedetta
01/06/2025 - SA



STURARU LUDOVICA
figlia di Leonardo e di Cadei Marianna
15/06/2025 - SF



RAVELLI CRISTIANO
figlio di Matteo e di Bonardi Elena
15/06/2025 - SA

defunti



Mojoli Gianfranco
nato il 31/12/1940
morto il 23/03/2025
di anni 84, SF



Fazio Maria Letizia
nata il 12/10/1941
morta il 27/03/2025
di anni 83, SA



Vezzoli Silvia
nata il 12/10/1937
morta il 10/04/2025
di anni 87, SA



Gambirasio Eugenio
nato il 04/05/1949
morto il 13/04/2025
di anni 75, SA



Galli Maria Vittoria
nata il 16/03/1962
morta il 14/04/2025
di anni 63, Credaro e SA



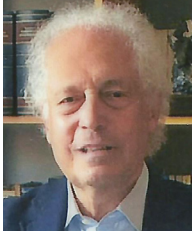
Basotti Riccardo
nato il 02/02/1937
morto il 16/04/2025
di anni 88, SA



Cometti Alessandra
nata il 30/09/1956
morta il 18/04/2025
di anni 68
Gandosso e SF



Bellini Adriano Alberto
nato il 16/06/1941
morto il 19/04/2025
di anni 83, SF



Luchelli Giuseppe
nato il 05/05/1947
morto il 07/05/2025
di anni 78, SF



Bergomi Giuseppe
nato il 11/11/1952
morto il 13/05/2025
di anni 72, SF



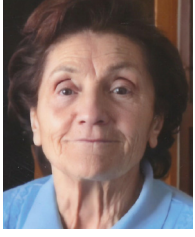
Belotti Marisa
nata il 11/10/1955
morta il 16/05/2025
di anni 69, SF



Belotti Alma (Almina)
nata il 04/08/1926
morta il 21/05/2025
di anni 98, SF



Vitali Beatrice
nata il 02/05/1940
morta il 25/05/2025
di anni 85, SA



Pagani Giovannina
nata il 01/06/1936
morta il 07/06/2025
di anni 89, Tagliuno



Fratus Luigina
nata il 24/08/1930
morta il 08/06/2025
di anni 94, SF



Rossi Margherita
nata il 05/07/1956
morta il 12/06/2025
di anni 68, SA



Curnis Lucio
nato il 03/02/1942
morto il 13/06/2025
di anni 83, SA



Cesari Daniele
nato il 26/09/196
morto il 16/06/2025
anni 63, SF



Roggeri Pietro
nato il 11/04/1933
morto il 20/06/2025
di anni 92,
Angolo Terme e SF

Carto = ANNA libreria

TESTI SCOLASTICI - ARTICOLI DA REGALO - EDICOLA - TABACCHI - VALORI BOLLATI
RICARICHE TELEFONICHE - BOLLO AUTO E MOTO
PAGAMENTO BOLLETTE TELECOM, ENEL, ENEL ENERGIA, ENI ENERGIA, SKY, CANONE TV
PUNTO LIS (Lottomatica Italia Servizi)

VILLONGO (BG) - Loc. Seranica - Via I Maggio, 4 - Tel./fax 035 927077 - cartolibreria.anna1@gmail.com AMPIO PARCHEGGIO



Elettroshop
di VICINI PIER LUIGI & C. S.N.C.

IMPIANTI ELETTRICI CIVILI e INDUSTRIALI
AUTOMAZIONI e QUADRI COMANDO - PLC
DOMOTICA - TELEFONIA e ANTIFURTO
ANTENNE TERRESTRI e SATELLITARI
RIPARAZIONE ELETTRODOMESTICI
VIDEOSORVEGLIANZA - RETI LAN

Domicilio Fiscale e Magazzino:
24060 VILLONGO (Bg) - Via Martiri delle Foibe, 4
Tel. 035.928243 - info@elettroshopcasa.it

COMMERCIO VINI E BIBITE - INGROSSO E DETTAGLIO

SANDRINELLI MARCO

accurato servizio a domicilio

24060 VILLONGO (BERGAMO) - VIALE ITALIA, 13
Tel. 035 927303 - E-mail: vinibibitesandrini@alice.it
P.IVA 01693170167 - C.F. SNDMRC65R181437J

COLORIFICIO
Vavassori Matteo

VERNICIATURE
IMBIANCATURE e DECORAZIONI

Castelli Calepio (Bg) - Via Provinciale Valle Calepio, 23
Tel. 035 0402497 - Cell. 348 9793588
colorificio.vavassori.matteo@gmail.com
C.F. VVSM777L181437R - P.IVA 02661790168 - SUBM70N

LOCATELLI
PASTICCERIA
PANETTERIA
PRODUZIONE PROPRIA

VIA BELLINI, 2 - VILLONGO (BG) - TEL. 035/927032

NEW TERMOClima S.R.L.

24060 CREDARO BG - Via G. Donizetti, 4 - Tel. 035.935315 - Cell. 348.3100519

impianti tecnologici civili ed industriali:

- CONDIZIONAMENTO
- ANTINCENDIO - GAS METANO
- IDROTERMOSANITARIO
- GESTIONE E MANUTENZIONE
- ARREDO BAGNO - SOLARE
- info@termoclimasrl.com

Chiodini

PASTICCERIA
Dal 1976
Via Kennedy - Villongo (BG)
Telefono 035.935225
Produzione Propria
Premio "ROSA D'ORO 2000"

MED WORK S.r.l.
POLIAMBULATORIO SPECIALISTICO

Direttore Sanitario: Dott. Bruno Falconi
(informazione sanitaria ai sensi della Legge 248 (Legge Bersani) del 04/08/2006)

MEDICINA DEL LAVORO • MEDICINA LEGALE

- ALLERGOLOGIA
- CARDIOLOGIA
- CHIRURGIA
- DERMATOLOGIA
- DIETISTICA
- ENDOCRINOLOGIA e DIABETOLOGIA
- LOGOPEDIA
- MEDICINA ESTETICA
- MEDICINA INTERNA

PRESTAZIONI

- AGOPUNTURA
- ECOCARDIOGRAFIE
- ECOCOLORDOPPLER VASCOLARE
- ECOGRAFIE
- FISIOTERAPIA

- NEUROLOGIA
- OMEOPATIA
- ORTOPEDIA
- OSTEOPATIA
- OTORINOLARINGOIATRIA
- PEDIATRIA
- PROCTOLOGIA
- PSICOLOGIA

Orari di apertura: dal Lunedì al Venerdì
dalle ore 9:00 alle 12:00 e dalle ore 14:30 alle 18:00 (Giovedì giorno di chiusura)
SI RICEVE TUTTI I GIORNI SU APPUNTAMENTO (SABATO COMPRESO)

Via Suardo, 18/i - 24067 SARNICO (BG) Tel. 035.912144 - Fax 035.4264219 info@polimedwork.it - www.polimedwork.it



CONAD SUPERSTORE

VILLONGO - VIA SANT'ANNA 2

035-936309 @ conad.villongo@conadcentronord.it



Tel. 035928020 - 035929155 - www.gelateriaoasi.it

i Videlli
— AGRITURISMO —
di Vicini Mirko

AGRITURISMO AZIENDA AGRICOLA RISTORAZIONE AGRITURISTICA

FORMAGGI PARIS
di Paris M. & C. snc

AFFINATORE
STRACCHINO BRONZONE
FORMAGGELLA BRONZONE

24060 VILLONGO (BG)
Viale Italia, 36 - Tel. 035.927389
C.F. e P. IVA 02229740168

Tabaccheria
Sandrini & Giorgi RIV. 3

Sisal Matchpoint Il punto vincente della scommessa

Davidoff Habanos

Sigari Cubani, Dominicani e Toscani in vetrine umidificate,
accessori per fumatori, strumenti di scrittura, articoli da regalo

Via Verdi, 5 - Loc. Isolabella
24060 VILLONGO (Bg) - Tel. 035 929540

FESTE PATRONALI 2025

UNITÀ PASTORALE DI VILLONGO

Tempo per la riconciliazione

VENERDÌ 18 LUGLIO

Possibilità delle Confessioni dalle 8.30 alle 9.30

SABATO 19 LUGLIO

Possibilità delle confessioni dalle 8.30 alle 9.30 e
dalle 17.00 alle 18.00

Liturgie

MARTEDÌ 22 LUGLIO

8.00 Santa Messa in Chiesa Parrocchiale di San Filastro

19.00 Santa Messa in Chiesa Parrocchiale di San Filastro

Sono invitati alla S. Messa e a cena tutti i preti nativi, quelli che hanno operato negli anni scorsi e quelli della fraternità, le suore e le religiose native e che hanno operato da noi.



MERCOLEDÌ 23 LUGLIO

8.00 Santa Messa in Chiesa Parrocchiale di San Filastro

19.00 Santa Messa in Chiesa Parrocchiale di San Filastro

Sono invitati alla S. Messa e a cena tutti i volontari della Caritas, del coro di San Filastro con i rispettivi organisti, delle pulizie della chiesa e oratorio di San Filastro.

GIOVEDÌ 24 LUGLIO | SAN FILASTRO

Ricordiamo il 55° di sacerdozio di Don Sergio Pagani

8.00 Santa Messa in Chiesa Parrocchiale di San Filastro

19.00 Santa Messa in Chiesa Parrocchiale di San Filastro

Processione per le vie: Passi, Piave, Montegrappa, Repubblica, Sabotino, Alessandri, Piazza V. Veneto

VENERDÌ 25 LUGLIO | SAN GIACOMO

8.00 Santa Messa nella Chiesetta di San Giacomo

19.00 Santa Messa in Chiesa Parrocchiale di San Filastro

Processione per le vie: Passi, Solarolo, Alighieri, San Giacomo e Dosso

Al termine della processione l'associazione "Romanico nel Basso Sebino" organizza una visita guidata alla Chiesa di S. Giacomo

SABATO 26 LUGLIO | SANT'ANNA

8.00 Santa Messa in Chiesa Parrocchiale di San Filastro

18.30 Santa Messa in Chiesa Parrocchiale di San Filastro

Processione per le vie: Passi, Solarolo, Risorgimento

Ogni mattina a Sant'Alessandro rimane la celebrazione delle ore 8.00

